

Il Pd rinvia i congressi, ma è già totocandidati

Pubblicato: Martedì 8 Agosto 2017



Giorgio Gori si candida alla guida della Regione Lombardia, e il Pd regionale sta scommettendo su un percorso che **eviti le primarie**, per incoronare direttamente il sindaco di Bergamo come Anti-Maroni il 30 settembre, durante l'assemblea della coalizione di centrosinistra.

(foto, il segretario provinciale Samuele Astuti, Giorgio Gori e il segretario regionale Alessandro Alfieri)

L'obiettivo è duplice, da un lato **superare le resistenze di Mdp** che non vuole rinunciare alle primarie, e dall'altro la ricerca di un'area che possa aggregare una lista civica a sinistra del Pd, ricomponendo su base regionale, saltando le solite schermaglie sul caratteraccio di Renzi, l'area che fa capo a Pierluigi Bersani e Giuliano Pisapia.

Il sogno di competere sul serio in Lombardia sembra per la prima volta e dopo tanti anni possibile, un po' per la popolarità di Gori, ma anche per la sua caratura manageriale che pare in sintonia con le aspettative della società lombarda. La scelta di dire sì al **referendum sulla autonomia voluto da Maroni** il 22 ottobre appare, in questa ottica, una decisione nata per disinnescare l'effetto traino da campagna elettorale che la vittoria nel referendum consultivo avrebbe potrebbe dare a Maroni.

Il segretario regionale Alessandro Alfieri ha però anche proposto al suo partito, che l'ha accettata, una scelta che avrà **forti ripercussioni politiche** sulle dinamiche interne: cioè il rinvio di tutti i congressi provinciali. Una scelta che mette in sordina, per ora, **la contesa di potere** che da un anno agita, ad esempio, il Pd della provincia di Varese e che vede il sindaco del capoluogo, Davide

Galimberti, agire spesso da libero battitore, svincolato dalle consegne della segreteria provinciale guidata da Samuele Astuti, a sua volta braccio destro del segretario regionale Alessandro Alfieri.

Ora la partita interna si sposta sulle **candidature del Pd alle prossime elezioni regionali e alle politiche**. Il partito dovrà tenere conto di molte sensibilità ma intanto è chiaro che si arriverà alla duplice compagna elettorale sotto la segreteria di Astuti, sindaco di Malnate, a cui Galimberti ha fatto una guerra strisciante nei mesi scorsi prendendo decisioni in ambiti istituzionali che in contrasto con la linea del partito.

Galimberti ha in realtà un asse renziano che lo porta diretto a Roma, dove il ticket con la deputata Maria Chiara Gadda lo ha proiettato nell'area renziana di governo. Ma il sindaco di Varese ha molti rapporti personali con aree centriste, come testimonia la sua lista civica a Varese, e ha trama di rapporti interessante. Forse avrebbe preferito il congresso provinciale subito, ma tant'è.

IL TOTONOMI

Il Pd varesino si ritrova sul piatto alcune opzioni su cui costruire le sue prossime candidature. Un prima visione, non molto probabile, riguarda la possibilità di confermare in blocco l'attuale pattuglia di parlamentari, oppure puntare su un deciso rinnovamento, o ancora andare a proporre una grande **infornata di sindaci e amministratori del territorio** cercando di valorizzare le esperienze di governo locale del Pd. Sia Astuti che Galimberti peraltro sono amministratori e sindaci del territorio.

Sullo sfondo si stagliano **figure vecchie e nuove** diventate importanti. **Alfieri, Astuti, il capogruppo in consiglio provinciale Bertocchi** e il gruppo di amministratori a loro vicini sono certamente un gruppo coeso, ma la nuova leadership di Galimberti in asse con la giovane parlamentare **Maria Chiara Gadda** ha assunto un peso importante.

Tra i due gruppi renziani, c'è **Daniele Marantelli che appare sempre più legato al ministro Andrea Orlando** e non è escluso che possa valere per lui una deroga ai due mandati visto il ruolo di tesoriere del gruppo parlamentare. Mentre il gruppo di militanti legati al vecchio leader varesino rimane guidato dal consigliere di Varese **Fabrizio Mirabelli**, alter ego politico in consiglio comunale al sindaco Davide Galimberti. A loro si è avvicinata **Luisa Oprandi**, donna e militante storica.

LE DONNE

A proposito di donne. Il Pd tuttavia dovrà tenere conto della parità di genere e dunque saranno le donne ad essere protagoniste al prossimo passaggio. Dunque, **tra sindache, ex sindache, ex vicesindache e consigliere provinciali** la strada verso Milano – e soprattutto verso Roma – appare, mai come oggi, tinta di rosa e aperta a tante militanti di belle speranze.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it